

TI_GERICHTE 17.2002.18 vom 21. Februar 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-02-21, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_17.2002.18_d20020221

FR: TI_GERICHTE 17.2002.18 du 21 février 2002

IT: TI_GERICHTE 17.2002.18 del 21 febbraio 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 2

Il ricorrente definisce arbitrario anzitutto l'ammontare del compenso che la Corte di assise ha accertato essergli stato promesso da _____ per le due operazioni. Nel primo caso la mercede offertagli non eccedeva – egli sostiene – US\$ 80 000 e nel secondo caso non poteva essere diversa (memoriale, pag. 4, punto 2 primo capoverso e pag. 63, lett. a). La Corte di assise ha accertato – come detto – che per il traffico del 1990/91 _____ affermava di avere prospettato al ricorrente una retribuzione di US\$ 700 000, ma non è stata in grado di escludere che la somma proposta non eccedesse in realtà US\$ 160 000 (sentenza, pag. 40 in fondo). Il che corrispondeva a quanto lo stesso ricorrente aveva dichiarato agli inquirenti (US\$ 80 000 per il carico e altrettanti per lo scarico dell'imbarcazione: sentenza, pag. 40 in alto e 41 in alto), come pure a quanto il Procuratore pubblico gli rimproverava nell'atto di accusa (pag. 3: “compenso di circa US\$ 160 000”). Perché l'accertamento della Corte di assise, fondato sulle affermazioni del ricorrente medesimo, sarebbe arbitrario egli non spiega, limitandosi ad allegare verbali inconcludenti. Quanto al secondo traffico, la Corte ha accertato che il ricorrente aveva pattuito direttamente con i fornitori colombiani un compenso di US\$ 1 500 000 da spartire con il comandante del panfilo e con le altre persone coinvolte nel trasporto, come egli stesso aveva dichiarato agli inquirenti (sentenza, pag. 66 verso il basso). La Corte non ha accertato quanto sarebbe toccato precisamente all'interessato, limitandosi a sottolineare “la prospettiva di conseguire un importante guadagno” (sentenza, pag. 67 in alto). Nella misura in cui pretende che il suo compenso sarebbe stato di soli US\$ 80 000 perché esso doveva situarsi “nel medesimo ordine di cifre di quello promesso, ma non corrisposto, per lo sfortunato (...) trasporto del 1991” (sentenza, loc. cit.), il ricorrente cerca di equivocare sui termini. Il medesimo ordine di cifre accertato dalla Corte si riferiva infatti a quello complessivo di US\$ 1 400 000 promesso per il primo traffico a _____ (sentenza, pag. 37). Che poi _____ si sia visto consegnare solo US\$ 80 000 nulla muta. Lo stesso ricorrente ammette del resto che, secondo il comandante del panfilo, egli avrebbe dovuto ricevere almeno US\$ 400 000 (memoriale, pag. 63). Rimproverare arbitrio alla prima Corte per non avere accertato che il profitto si sarebbe limitato a US\$ 80 000 è quindi fuori luogo.

E. 3

A parere del ricorrente è arbitrario considerare i due incontri da lui avuti con _____ a _____ nel 1990 (rispettivamente la telefonata da lui ricevuta a _____: sentenza, pag. 42 in alto) come un atto costitutivo di reato, poiché a quel momento egli si prefigurava un traffico di pietre preziose, non di stupefacenti (memoriale, pag. 4, punto 2 secondo

capoverso e pag. 67, lett. b). Se non che, il ricorrente confonde fatti e diritto. Sapere se l'atto incriminato sia costitutivo di reato è una questione di diritto, che andrà esaminata in tale ambito. Questione di fatto è sapere se, al momento in cui si è detto disponibile al primo traffico, il ricorrente credesse effettivamente di partecipare a un contrabbando di pietre preziose (contrariamente a quanto asseriva _____, che pretendeva di avergli parlato di un carico di marijuana). Nel dubbio, la Corte si è dipartita dalla prima ipotesi (sentenza, pag. 42 in alto), rilevando che – comunque fosse – l'atto di accusa imputava unicamente a _____ di avere inteso trasportare “merce”, scoprendo solo in seguito che si trattava di stupefacenti. Il che non bastava a integrare un atto punibile (sentenza, pag. 41, 13^a riga dal basso). Per quanto riguarda l'aspetto di fatto, dunque, al riguardo il ricorso è finanche senza oggetto.

E. 4

Arbitrario sarebbe altresì, per il ricorrente, l'accertamento stando al quale nel 1991 _____ gli ha consegnato la remunerazione per il primo traffico (US\$ 80 000) a _____. A mente sua tale fatto sarebbe giuridicamente senza rilievo, ai fini del reato importando il compenso che i trafficanti colombiani hanno dato a _____, a Miami, nel luglio o nell'agosto del 1991. Quanto _____ gli ha poi riversato in Svizzera sarebbe irrilevante (memoriale, pag. 4, punto 2 terzo capoverso e pag. 67, lett. c). Ancora una volta però il ricorrente confonde fatti e diritto. Sapere se l'importo di US\$ 80 000 rimessogli da _____ a _____ sia una cosiddetta azione successiva non punibile (mitbestrafte Nachtat), com'egli asserisce, è una questione di diritto, non di fatto. Il problema andrà esaminato dunque in quella sede.

E. 5

Alla Corte di assise il ricorrente rimprovera di avere messo arbitrariamente sullo stesso piano il suo operato con quello degli altri due imputati, tanto nel primo quanto nel secondo traffico. Egli ribadisce di avere avuto “un ruolo parziale e secondario”, asserendo che “le conclusioni della Corte di assise sulla correttezza, sull'organizzazione e sulla banda (...) sono pesantemente contraddette dalla dovizia di particolari su quanto successo in entrambi i trasporti” (memoriale, pag. 7, punto 2 quarto capoverso e pag. 67, lett. d). Ora, nella misura in cui si riferisce all'accertamento dei fatti, la doglianza è irricevibile per carenza di motivazione. In un ricorso per cassazione fondato sul divieto dell'arbitrio non basta pretendere che le constatazioni della Corte di assise siano “pesantemente contraddette dalla dovizia di particolari su quanto successo”. Occorre indicare almeno quali constatazioni sarebbero arbitrarie e con quali atti di causa esse risulterebbero in aperto contrasto. Nella misura per contro in cui il ricorrente nega la sua qualifica di correo o di appartenente a una banda, la questione è di diritto e andrà esaminata in quel contesto.

E. 6

Il ricorrente critica come arbitrario l'accertamento della sua partecipazione alla consegna della cocaina ai trafficanti, a Miami, ciò che nemmeno l'atto di accusa gli imputa (memoriale, pag. 7, punto 2 quinto capoverso e pag. 68, lett. e). Una volta di più, tuttavia, il ricorso è senza oggetto. La Corte di assise non ha accertato infatti che _____ abbia preso parte alla consegna dei (rimanenti) 40 kg di cocaina a _____ e _____ sul posteggio del noto supermercato a Miami. Al contrario: ha precisato espressamente che “non vi sono altri riscontri della presenza del _____ in questo frangente, ed in effetti l'atto di accusa non gli addebita espressamente la partecipazione alla consegna dello

stupefacente” (sentenza, pag. 52, consid. 23 in principio). Al proposito il ricorso non merita quindi altra considerazione.

E. 7

Arbitrio il ricorrente scorge altresì nel fatto di essere stato considerato “partecipe ad un'organizzazione del traffico, quando tutti gli atti processuali provano che ha sempre e solo ubbidito agli ordini e non era autorizzato a prendere iniziative” (memoriale, pag. 7, punto 2 sesto capoverso e pag. 68, lett. f). Così argomentando, l'interessato travisa ulteriormente fatto e diritto. Quanto egli contesta, in realtà, non sono gli accertamenti di fatto contenuti nella sentenza di assise, bensì la qualifica giuridica del suo ruolo in base a tali accertamenti. Tant'è vero ch'egli non impugna siccome arbitrario alcun fatto preciso, ma si limita a ribadire la sua funzione subordinata, nel primo e nel secondo traffico. Si rilevi in ogni modo che, nella misura in cui pretende di avere scoperto la vera natura della merce trasportata nel 1991 solo al momento di scaricare il panfilo, il ricorrente cerca una volta ancora di equivocare. Certo, la Corte di assise ha ricordato che a quel momento egli era consapevole di trafficare cocaina (sentenza, pag. 49 consid. 22 prima frase), ma nella sentenza figura riprodotto un verbale del 14 settembre 2000 in cui lo stesso ricorrente ammetteva esplicitamente di avere scoperto la vera natura del trasporto già mesi prima, al largo dell'isola di Saint Lucia, quando i pacchi erano stati caricati sull'imbarcazione (sentenza, pag. 44 verso il basso: “Non ho creduto comunque nemmeno a questa versione, convinto che si trattasse di cocaina”). Per il resto, come detto, le argomentazioni del ricorrente riguardano l'applicazione della legge, non l'accertamento dei fatti.

E. 8

Arbitrari sarebbero dipoi, per il ricorrente, “gli accertamenti sulla motivazione che lo ha indotto a desistere dagli atti preparatori nell'ottobre del 1997” (memoriale, pag. 14, punto 2 settimo capoverso e pag. 68, lett. g). Egli fa valere di avere continuato nella preparazione della _____ dopo la defezione di _____ solo per denaro e per timore, rinunciando anch'egli dopo avere constatato l'impossibilità di convincere gli altri a lasciar perdere. L'assunto non è serio. Lo stesso ricorrente ha dichiarato al Procuratore pubblico – come ha accertato la Corte di assise – di avere desistito “perché si sentiva sorvegliato e perché riteneva concreto il rischio di essere scoperto dagli inquirenti” (sentenza, pag. 78 consid. 41.2). Gli stralci di verbale invocati nel ricorso non dicono altro. Anzi, confermano che la paura non è il motivo per cui il ricorrente ha continuato l'opera dopo il ritiro di _____, ma il motivo che lo ha indotto a demordere. Ch'egli abbia tentato di dissuadere “gli altri” a recedere è una tesi addirittura immaginaria, priva di qualsiasi riscontro neanche nei passaggi di verbale evocati. Da questi si desume tutt'al più che, ritiratosi _____, il ricorrente ha proseguito nel ripristino del panfilo lasciandosi “trascinare dalla necessità di soldi” (ricorso, pag. 77 e 78). Donde la conclusione della Corte di assise, secondo cui “il motivo a delinquere è [stato] anche per il _____ quello del facile guadagno di molto denaro” (sentenza, pag. 86 in alto). Mal si comprende dove si ravviserebbe arbitrio in tali considerazioni.

E. 9

Infine il ricorrente si duole di arbitrio perché la Corte di assise gli ha rimproverato di avere negato la qualifica di “atti preparatori” (art. 19 n. 1 cpv. 6 LStup) a quanto da egli compiuto nel quadro del secondo traffico (sentenza, pag. 69 consid. 37.2). Egli obietta di avere contestato tale qualifica solo per gli atti anteriori al luglio del 1991, ovvero alla sua trasferta

in Colombia (memoriale, pag. 14, punto 2 ottavo capoverso e pag. 80, lett. h). A questo punto non giova ripetere che il ricorrente fraintende fatti e diritto. Sapere se determinate azioni costituiscano atti preparatori nel senso dell'art. 19 cpv. 1 cpv. 6 LStup non è una questione di fatto, ma con tutta evidenza di diritto, checché sostenga l'uno o l'altro imputato. La contestazione andrà dunque ripresa oltre.

E. 10

In diritto il ricorrente assevera che il primo traffico è avvenuto interamente negli Stati Uniti, né egli supponeva di dover trasportare cocaina al momento in cui _____ lo ha interpellato. La sua accettazione nell'ambito di una chiamata telefonica ricevuta dalla Martinica configura tutt'al più un atto preparatorio e non fonda la competenza delle autorità svizzere, mentre il pagamento della mercede è avvenuto a Miami, nelle mani di _____, non delle sue. Per di più, l'atto di accusa nemmeno gli rimprovererebbe tale circostanza. Applicabile sarebbe pertanto l'art. 19 cpv. 4 LStup, che prevede la doppia punibilità dell'illecito, non data nella fattispecie, giacché il reato è prescritto sia in virtù del diritto federale degli Stati Uniti sia per le leggi dello Stato della Florida. Per tacere del fatto che, comunque sia, la sua attività si connoterebbe come quella di un mero complice e non come quella di un correo, non avendo egli partecipato in modo determinante né alla decisione né alla pianificazione né all'esecuzione del reato. Quanto al secondo traffico, la sua attività si è limitata ad atti preparatori, di cui ha rinunciato spontaneamente a proseguire l'esecuzione 8 mesi prima del compimento del reato. E anche per quel che è degli atti preparatori, egli ha sempre agito come un gregario, agli ordini di terzi. Contrariamente a quanto accerta la Corte di assise, poi, i lavori sulla _____ sono cominciati nel 1997, non nel 1996. La pena inflittagli sarebbe così eccessiva, a maggior ragione considerando l'attenuante del sincero pentimento (memoriale, pag. 14, punto 3). a) Per quanto attiene alla punibilità del reato, la legge svizzera si applica a chiunque commetta un crimine o un delitto in Svizzera (art. 3 cpv. 1 CP). Si ritiene commesso in Svizzera anche un crimine o un delitto avvenuto all'estero, ma di cui in Svizzera si verifichi "l'evento" (art. 7 cpv. 1 CP). D'altro lato non occorre che, per essere commesso in Svizzera, un crimine o un delitto debba essere perpetrato interamente sul territorio nazionale: basta che in Svizzera sia compiuto un suo elemento costitutivo, foss'anche isolato, ma che in relazione con altri concorra a integrare la fattispecie (Schultz in: FJS 1210, pag. 3 in alto; Trechsel, StGB, Kurzkommentar, 2^a edizione, n. 2 ad art. 7; Trechsel/Noll, Schweizerisches Strafrecht, Allgemeiner Teil I, 4^a edizione, pag. 50 verso l'alto; Hurtado Pozo, Droit pénal, Partie générale, 2^a edizione, pag. 131 n. 377). Gli atti preparatori non contano, salvo ove siano essi medesimi punibili (Hurtado Pozo, op. cit., pag. 132 n. 378 nota 55). Contano invece alla stessa stregua di atti di partecipazione quelli successivi alla consumazione del reato (Vollendung, consommation), fino alla sua conclusione (Beendigung, épuisement). E un illecito non può dirsi "concluso" finché l'autore non abbia raggiunto il proprio scopo (ad esempio quello di assicurarsi l'indebito profitto: Trechsel, op. cit., n. 3 all'art. 7 e n. 7 all'introduzione dell'art. 21 CP). b) Che una partecipazione al reato possa riscontrarsi anche nella fase meramente conclusiva dell'illecito (Beendigung, épuisement) è opinione dominante (Stratenwerth, Schweizerisches Strafrecht, Allgemeiner Teil I, 2^a edizione, pag. 98 n. 7 in fine con richiami; Schultz, Einführung in den allgemeinen Teil des Strafrechts, vol. I, 4^a edizione, pag. 108 in basso; Trechsel, op. cit., n. 7 all'introduzione dell'art. 21 CP). A tale indirizzo dottrinale e giurisprudenziale non mancano invero voci critiche. Albrecht reputa, in particolare, che dandosi compravendita di stupefacenti il pagamento del prezzo non vada considerato come atto costitutivo del reato, proprio perché a quel momento l'illecito è ormai

consumato (beendet). Tutt'al più – egli soggiunge – il pagamento va punito, dandosene gli estremi, come riciclaggio di denaro o come finanziamento di ulteriori traffici (Kommentar zum schweizerischen Privatrecht, Art. 19–28 BetmG, Berna 1995, n. 53 in fine ad art. 19). Ugualmente critico Hurtado Pozo, secondo cui gli atti commessi dopo la consumazione del reato allo scopo di assicurarsi un indebito vantaggio – ad esempio la riscossione di un assegno ottenuto per mezzo di una truffa – non fanno più parte dell'infrazione (op. cit., pag. 132 n. 378 in fine). c) Sta di fatto che, almeno finora, la prassi del Tribunale federale si è attenuta senza discussioni alla dottrina maggioritaria (DTF 106 IV 295 pag. 297, 98 IV 83 consid. 2c pag. 85). Non compete pertanto a questa Corte scostarsene, modificando a sua volta la propria giurisprudenza (CCRP, sentenza del 10 marzo 1994 in re K., consid. 2a). In concreto il ricorrente ha incassato a _____ la mercede per le sue prestazioni nell'ambito del primo traffico (US\$ 80 000: sentenza impugnata, pag. 54 consid. 24). La perpetrazione nel Ticino di tale elemento costitutivo del reato, ancorché nella fase conclusiva del medesimo, comporta la punibilità dell'intera infrazione in Svizzera giusta l'art. 3 cpv. 1 CP (Schultz, op. cit., pag. 103 verso il basso; FJS 1210, pag. 7 punto IV in principio). La circostanza che il pagamento provenisse da _____ e non direttamente dai fornitori colombiani nulla toglie alla natura dell'illecito. Decisivo è il luogo dove il ricorrente ha percepito la mercede, non la persona che gli ha consegnato il denaro. Il fatto come tale poi – contrariamente a quanto il ricorrente asserisce – è partitamente enunciato nell'atto di accusa (pag. 3 verso il basso), mentre l'accento a un'eventuale azione successiva non punibile (nicht strafbare Nachtat o, meglio, mitbestrafte Nachtat) è di poco sussidio, atti commessi dopo la consumazione del reato allo scopo di assicurarsi un indebito vantaggio rientrando – come detto – nelle previsioni dell'art. 3 cpv. 1 CP fino alla fase conclusiva dell'infrazione. Ciò posto, l'art. 19 n. 4 LStup invocato nel ricorso, che riguarda la punibilità di azioni commesse all'estero, è infruttuoso, il primo traffico dovendo essere considerato siccome commesso in Svizzera. d) La Corte di assise sembra fondare la punibilità del ricorrente anche sul fatto che, in vista del primo traffico, costui abbia compiuto in Svizzera atti preparatori passibili di pena (sentenza, pag. 72 in alto). La Corte medesima non ha escluso l'ipotesi, tuttavia, che all'inizio il ricorrente si sia unito a _____ solo con l'intenzione di contrabbandare in Florida pietre preziose (sentenza impugnata, pag. 42 in alto). Essa non ha accertato né ch'egli si fosse visto prospettare effettivamente un carico di marijuana (come _____ sosteneva: sentenza, pag. 36), né ch'egli abbia acquisito la consapevolezza di partecipare a un trasporto di cocaina prima di avere visto caricare la merce sul panfilo, al largo dell'isola di Saint Lucia (sentenza, pag. 44 verso il basso). Non risultando ch'egli abbia accettato la proposta di _____ nell'intento di partecipare a un traffico di droga, l'esistenza di un dolus superveniens non basta a far sì che l'infrazione possa essere ritenuta commessa in Svizzera. Potrebbe se mai entrare in linea di conto, come atto preparatorio, l'ulteriore chiamata che il ricorrente ha ricevuto quando è tornato in Florida il 12 luglio 1991 per scaricare il panfilo con _____, ma al proposito manca qualsiasi accertamento. Per quanto riguarda il ricorrente, dunque, il primo traffico può essere punito in virtù del diritto svizzero – come detto – perché l'incasso della mercede è avvenuto in Svizzera, non per l'esistenza di atti preparatori in Svizzera da parte di lui. Sotto questo profilo la situazione del ricorrente si distingue da quella di _____. e) L'esistenza di preparativi in Svizzera giustifica invece la perseguibilità del ricorrente per quanto attiene al secondo traffico (art. 19 n. 1 cpv. 6 LStup). Lo stesso ricorrente ha dichiarato in effetti di avere accettato a _____ l'offerta di _____, parlando al telefono con lui, pur nella consapevolezza – questa volta – che

il trasporto prospettato gli riguardava cocaina (sentenza, pag. 56 consid. 26). La Corte di assise ha ravvisato in tale intesa un preparativo punibile (sentenza, pag. 72 consid. 39.1 in fine), analogamente al Tribunale federale, che qualifica come preparativo punibile la compravendita di stupefacenti stipulata per telefono, senza riguardo alla questione di sapere chi l'abbia proposta né se la fornitura si sia poi concretata (sentenza inedita 6S.684/2000 del 22 marzo 2001 in re P., consid. 2d). Il ricorrente non insorge contro tale interpretazione, né contesta l'applicabilità dell'art. 3 cpv. 1 CP al secondo traffico. Anzi, egli medesimo ha ammesso di essersi incontrato con _____ ancora nell'estate del 1996, a _____, appunto per parlare del traffico (sentenza, pag. 56 a metà). In proposito non soccorre perciò dilungarsi. f) Il ricorrente asserisce di avere agito sempre e solo come complice, non come correo, tanto nell'uno quanto nell'altro traffico. Ora, autore di un reato è chi riunisce in sé tutti gli elementi oggettivi e soggettivi dell'illecito; complice invece è chi si limita a prestare assistenza all'autore, contribuendo in modo subalterno alla commissione del reato (art. 25 CP). La complicità presuppone l'attività criminosa di un autore principale (DTF 121 IV 109 consid. 3a pag. 119). Agisce come autore – ad esempio – chi intraprende un viaggio in automobile perché alla meta i passeggeri possano rifornirsi di droga (DTF 114 IV 162), chi trasporta droga (DTF 117 IV 58 consid. 1 pag. 60) oppure chi mette attivamente a disposizione di terzi il proprio alloggio per occultarvi stupefacenti (DTF 119 IV 266). Agisce in qualità di complice, per contro, chi si limita a concedere l'uso di un veicolo (DTF 113 IV 90 consid. 2a pag. 91) o a soccorrere il conducente di un veicolo guasto pur sapendo che su quest'ultimo è caricata droga (DTF 106 IV 72 consid. 2b pag. 73). Complice è, in sostanza, chi presta atti di assistenza “estremamente limitati” (DTF 115 IV 59 consid. 3 pag. 61). In materia di stupefacenti la figura del complice ha poco spazio, giacché l'art. 19 n. 1 LStup contempla come forme di partecipazione autonoma quasi tutte le azioni di sostegno che in altre fattispecie andrebbero considerate come atti di mera complicità (DTF 119 IV 266 consid. 3a pag. 268). Non solo il trasporto di stupefacenti (art. 19 n. 1 cpv. 3 LStup), ma già la messa in atto di preparativi per il trasporto di stupefacenti configura – ad esempio – una forma di partecipazione autonoma (art. 19 n. 1 cpv. 6 LStup). g) L'opinione del ricorrente, secondo cui egli non avrebbe partecipato in modo determinante né alla decisione né alla pianificazione né all'esecuzione dei traffici è perciò senza rilievo, oltre che inveritiera. Anzitutto, perché in materia di stupefacenti il solo fatto di non avere partecipato in modo determinante alla decisione, alla pianificazione o all'esecuzione del reato non esclude la qualifica di correo, riservata solo a chi compie atti di assistenza “estremamente limitati”. Inoltre, perché nel caso specifico il ricorrente non si è rivelato affatto un modesto gregario. Nel primo traffico egli ha coadiuvato _____ a caricare la _____ (sentenza, pag. 44 a metà), a trasferire il panfilo dall'isola di Saint Lucia a quella di Saint Martin/Sint Marteen (loc. cit.), a spostare il medesimo da Miami a Fort Lauderdale e a scaricarlo (sentenza, pag. 50). Nel secondo traffico egli ha fatto la spola tra la Svizzera e la Florida per curare le necessarie riparazioni (sentenza, pag. 58 consid. 29), prima come corrispondente di _____ (fino all'aprile del 1997), attraverso un conto bancario aperto a Miami per ricevere i fondi destinati alla preparazione del panfilo (sentenza, pag. 61 in basso), e poi autonomamente, ingaggiando l'inconsapevole _____ (sentenza, pag. 64 in alto), entrando direttamente in relazione con il referente dei fornitori colombiani _____ (sentenza, pag. 61 consid. 31), conoscendo il nuovo comandante del panfilo (sentenza, pag. 65 in fondo), incontrando addirittura “El Jefe”, il capo dei fornitori (sentenza, pag. 66) e ispezionando per finire con il citato comandante _____ la casa di Pompano Beach destinata a ricevere il carico (sentenza, pag. 67 consid. 35 in fine). Che i

lavori di riparazione al panfilo siano cominciati nel febbraio del 1997 anziché nell'autunno del 1996 (la stessa Corte di assise ha corretto l'imprecisione del consid. 30, pag. 59 seconda riga, alla prima riga di pag. 60) poco sussidia. Prospettare semplice complicità nelle condizioni descritte è a dir poco fuori argomento. h) Non è destinata a miglior sorte nemmeno la desistenza che il ricorrente fa valere per avere rinunciato a continuare gli atti preparatori del secondo traffico almeno sette mesi prima che la riparazione del panfilo fosse ultimata. La Corte di assise ha ritenuto che, abbandonando l'impresa solo perché si sentiva sorvegliato e temeva di essere scoperto, il ricorrente non abbia dato prova di desistenza spontanea (sentenza, pag. 78 consid. 41.2). L'opinione è conforme alla dottrina dominante. Alla desistenza da "preparativi" nel senso dell'art. 19 n. 1 cpv. 6 LStup si applicano, per analogia, i principi degli art. 21 cpv. 2 e 260 bis cpv. 2 CP (Albrecht, op. cit., n. 116 in fine ad art. 19 LStup; Corboz, *Les principales infractions en droit suisse*, vol. II, Berna 2002, pag. 792 n. 125). Siffatti preparativi, invero, non si distinguono apprezzabilmente da tentativi (Albrecht, op. cit., n. 115 e 116 in principio ad art. 19 LStup; Corboz, op. cit., pag. 772 n. 45 e pag. 773 n. 49). Il giudice può esentare da ogni pena, di conseguenza, l'autore che desista "spontaneamente". Chi rinuncia a proseguire un preparativo solo perché teme di essere scoperto non si ritiene recedere spontaneamente (Rehberg/Donatsch, *Strafrecht I*, 7ª edizione, pag. 111 a metà con nota 119; Trechsel, op. cit., n. 9 ad art. 260 bis CP, ove si menziona anche l'opinione dissenziente di Schubarth). Il ricorrente non può dunque contare sul privilegio di simile attenuante. i) Nella misura in cui il ricorrente sembra contestare l'aggravante dell'art. 19 n. 2 lett. b LStup, ossia di avere agito come "membro di una banda costituitasi per esercitare il traffico illecito di stupefacenti", la questione è senza portata pratica, La pena della reclusione o della detenzione non inferiore a un anno, cui può essere cumulata la multa fino a un milione di franchi, si giustifica già – come ha rilevato la Corte di assise – per l'aggravante dell'art. 19 n. 2 lett. a LStup. Chi partecipa a trasporti o a preparativi per trasporti da una tonnellata di cocaina deve sapere con ogni evidenza che una simile quantità di stupefacente "può mettere in pericolo la salute di parecchie persone". Non giova quindi interrogarsi oltre sull'aggravante della "banda", la Corte di assise avendo sì ravvisato nei due traffici gli estremi dell'art. 19 n. 2 lett. b LStup (sentenza, pag. 69 consid. 38), ma per finire non avendo più evocato nella commisurazione della pena l'ulteriore pericolosità della banda in sé, vista come associazione a delinquere che corrobora psichicamente e fisicamente gli appartenenti, consentendo loro di superare le remore e impedendo loro di desistere (v. Trechsel, n. 16 in principio ad art. 139 CP). La controversia sull'aggravante dell'art. 19 n. 2 lett. b LStup si risolve perciò in una mera questione teorica. l) Il ricorrente si duole altresì – come detto – di una pena eccessiva, a maggior ragione considerata l'attenuante del sincero pentimento. Così argomentando, egli disconosce però che nella commisurazione della pena (art. 63 CP) il giudice del merito fruisce di ampia autonomia. La Corte di cassazione e di revisione penale interviene solo – come il Tribunale federale – ove la sanzione si ponga fuori del quadro edittale, si fondi su criteri estranei all'art. 63 CP, disattenda elementi di valutazione prescritti da quest'ultima norma oppure appaia esageratamente severa o esageratamente mite, al punto da denotare un abuso del potere di apprezzamento (DTF 127 IV 10 consid. 2 pag. 19, 123 IV 49 consid. 2a pag. 51, 150 consid. 2a pag. 152 con richiami; cfr. anche 123 IV 107 consid. 1 pag. 109). Quanto ai criteri determinanti per la fissazione della pena, essi figurano in DTF 117 IV 112 consid. 1 pag. 113 e 116 IV 288 consid. 2a pag. 289. Il ricorrente definisce "eccessiva" la pena inflittagli, ma non pretende ch'essa esoribita dal quadro legale, si fondi su criteri estranei all'art. 63 CP, trascuri elementi di valutazione dettati da quest'ultima norma o appaia

esageratamente severa o esageratamente mite, al punto da palesare un abuso di apprezzamento. Egli non spiega nemmeno perché l'attenuante riconosciutagli, che gli ha comportato una riduzione di pena attorno ai tre anni (sentenza, pag. 86 in fondo), non sarebbe stata adeguatamente considerata. Insufficientemente motivato, su questo punto il ricorso si dimostra finanche irricevibile.

E. 11

Da ultimo il ricorrente afferma, sempre in diritto, che la Corte di assise ha ignorato la sua tesi difensiva, stando alla quale la scoperta del secondo traffico (il quale ha poi permesso di risalire al primo) è frutto di un'inchiesta mascherata da parte della polizia americana. Di ciò egli avrebbe dovuto beneficiare con una riduzione di pena, come prevede la giurisprudenza in materia (memoriale, pag. 80, punto 5). Gli unici due elementi dai quali il ricorrente desume l'esistenza di un agente infiltrato non hanno tuttavia consistenza. Il fatto che _____, titolare del cantiere nautico in cui la _____ era stata portata a tre riprese per riparazioni tra il 1996 e il 1997 _____ abbia rifiutato di rispondere quando gli inquirenti volevano sapere se _____ gli avesse precisato quale uso intendesse fare dell'imbarcazione (act. 455, rubrica D, pag. 3 in basso) non indizia alcunché, se non il desiderio dello stesso _____ di rimanere estraneo alla vicenda. Che agli inquirenti americani sia giunta nel febbraio del 1997 la notizia secondo cui _____ andava dicendo di voler vendere il panfilo per un traffico di stupefacenti (act. 1, pag. 2) ancora non significa che la polizia abbia fatto capo a infiltrati. Tanto meno ove si consideri che _____ non si era dichiarato scontento della defezione del ricorrente, il quale a suo avviso "era uno che parlava troppo" (sentenza, pag. 79 nel mezzo). Anche su quest'ultimo punto il ricorso appalesa perciò la sua inconsistenza. II. Sul ricorso di _____

E. 12

Il ricorrente si diffonde, dopo alcune osservazioni preliminari (memoriale, parte I e II), in una sua propria cronologia dei fatti "pertinenti ed accertati in sede di istruttoria, rispettivamente in sede dibattimentale", dipartendosi dagli addebiti a lui mossi nell'atto di accusa (parte III, da pag. 3 a pag. 32). L'approccio metodologico non è corretto, ove appena si pensi che la Corte di cassazione e di revisione penale non è una giurisdizione di appello munita di pieno potere cognitivo. Anzi, essa è vincolata agli accertamenti di fatto del giudice del merito (art. 295 cpv. 1 seconda frase CPP), tranne in caso di arbitrio (sopra, consid. 1). Nella misura in cui pretende di ripercorrere i fatti a modo suo, narrando la vicenda dal proprio punto di vista e scostandosi dagli accertamenti della Corte di assise senza motivare l'arbitrio in cui questa sarebbe incorsa, l'interessato si esaurisce in argomentazioni appellatorie, improponibili in un ricorso per cassazione. Ricevibili nel quadro di un tale esposto sono unicamente i passaggi in cui singoli accertamenti della sentenza impugnata siano criticati non solo perché erronei, ma perché inficiati di arbitrio, sempre che dalla motivazione del ricorso risulti l'errore qualificato in cui sarebbe caduta la Corte. a) Con riferimento al primo traffico del 1990/91 il ricorrente censura di arbitrio la conclusione della Corte di assise, stando alla quale _____ gli ha proposto di partecipare al noto trasporto di stupefacente raggiungendolo per telefono a _____ o al domicilio di _____ (sentenza, pag. 33 consid. 13). Egli sostiene che in realtà la proposta gli è stata fatta non in Svizzera per telefono, bensì a Miami di persona (ricorso, pag. 10 in basso e 11 in alto). Se non che, gli stessi verbali istruttori invocati dal ricorrente sono menzionati anche dalla Corte di assise, la quale però ha creduto solo a quanto il ricorrente ha dichiarato al Procuratore pubblico dopo il confronto con _____, e cioè che la proposta gli era

pervenuta telefonicamente (sentenza, pag. 33 in alto). La Corte ne ha dedotto che a quel momento egli poteva solo trovarsi a casa _____ o sul posto di lavoro _____. Il ricorrente contesta, ma non spiega come possa egli avere raggiunto la Florida l'8 gennaio 1990 (memoriale, pag. 10 in alto; rapporto di polizia, all. 82, rubrica arancione) per incontrare _____ – e perché abbia affrontato la trasferta – senza avere prima conferito con lui almeno una volta, da casa o dal posto di lavoro. Nulla induce quindi a ritenere arbitraria la deduzione della Corte di assise. b) Arbitrario sarebbe inoltre, secondo il ricorrente, accertare che nell'autunno del 1991 egli ha rimesso a _____, per i servizi resi, la somma di US\$ 80 000 in occasione di un incontro al proprio domicilio di _____ (memoriale, pag.

E. 15

Ancora in diritto il ricorrente ribadisce l'inapplicabilità del diritto svizzero con riferimento a un parere giuridico rilasciato il 4 gennaio 2002 dal prof. _____ al precedente difensore di _____ (in una cartellina trasparente rosa di atti non rubricati prodotti al dibattimento), secondo cui nella fattispecie non sussistono atti criminosi perpetrati in Svizzera, sicché ai due traffici di cocaina si applicherebbe l'art. 19 n. 4 LStup che disciplina la punibilità di reati commessi all'estero (memoriale, pag. 51). A prescindere dal fatto però che – come si evince dal parere medesimo – l'opinione predetta si fonda solo sul rapporto di polizia, il referto non prende posizione sui preparativi punibili né sull'atto conclusivo accertato dalla Corte di assise, ai quali nemmeno fa allusione. Non è pertanto di utilità ai fini del giudizio. Il ricorrente soggiunge che, contrariamente a quanto reputa la Corte di assise (sentenza, pag. 72 consid. 39.3), la doppia punibilità prevista dall'art. 19 n. 4 LStup comprende anche la prescrizione. E siccome il primo traffico risulta prescritto sia in virtù del diritto federale degli Stati Uniti sia per le leggi dello Stato della Florida, da tale capo d'imputazione egli dev'essere prosciolto (memoriale, pag. 51 a 54). Come si è appena visto, nondimeno, l'art.

E. 19

Dopo una lunga premessa (memoriale, pag. 1 a 9) nella quale invoca come titolo di cassazione – oltre all'art. 288 lett. a CPP – anche l'art. 288 lett. c CPP (arbitrio nell'accertamento dei fatti), il ricorrente riunisce per finire tutte le sue censure sotto l'unico titolo di “errata applicazione del diritto quo al luogo di commissione del reato” (pag. 10 segg.). Se non che, già poche righe sotto egli si prevale del divieto dell'arbitrio. In effetti, la prima critica alla sentenza impugnata verte sulla telefonata che egli ha fatto a _____ all'inizio del 1990, definita arbitraria perché nulla suffragherebbe l'ipotesi stando alla quale _____ si trovava in quel momento a _____ o a _____. Egli sottolinea che nel gennaio del 1990 _____ si trovava con lui a Miami e che, accertando la presenza di _____ in Svizzera, la Corte avrebbe dato prova di un chiaro “atteggiamento persecutorio” nei suoi confronti (memoriale, pag. 10 lett. b). L'illazione è a dir poco affrettata, ove appena si consideri che nemmeno il ricorrente cerca di spiegare come _____ abbia potuto raggiungerlo in Florida – e perché abbia affrontato la trasferta – nel gennaio del 1990 senza avere parlato con lui nemmeno una volta. Su questo punto il ricorrente nulla dice più di _____ (sopra, consid. 12a), né contesta di avere interpellato _____ per telefono o mette in discussione il fatto che all'inizio del 1990 _____ abitava con la madre a _____ e lavorava a _____. La conclusione cui è giunta la Corte di assise non può quindi essere ritenuta arbitraria.

E. 20

Il ricorrente definisce arbitrario anche l'accertamento secondo cui nel 1990 _____ ha incontrato _____ a _____ per proporgli un trasporto di stupefacenti, mentre _____ ha solo telefonato a _____, che si trovava a _____, per prospettargli un contrabbando di pietre preziose (memoriale, pag. 12 lett. c). Esposta per la verità in modo confuso e appellatorio, la critica è – come quella analoga di _____ (sopra, consid. 3) – senza rilievo. Nel dubbio, in effetti, la stessa Corte di assise non ha escluso che in questa prima fase dell'operazione a _____ fosse stato adombrato un mero contrabbando di pietre preziose e che solo in seguito costui abbia scoperto trattarsi di stupefacenti (sentenza, pag. 42 in alto; v. anche sopra, consid. 7 in fine). Come si è visto, di conseguenza, non si ravvisano atti preparatori di _____ in Svizzera nell'ambito del primo traffico (sopra, consid. 10d). A torto il ricorrente insiste perciò nel denunciare un “atteggiamento persecutorio” nei suoi confronti. Si aggiunga che, laddove descrive _____ come una sorta di strumento inconsapevole nelle mani di _____, fuggito alla prima occasione dal mar dei Caraibi dopo avere scoperto la vera natura del trasporto (memoriale, pag. 15 in basso), il ricorrente dimentica che lo stesso _____ è tornato all'opera nel luglio del 1991 – quattro mesi dopo essere rientrato in Svizzera da Saint Martin/Sint Marteen – per scaricare il panfilo a Fort Lauderdale, ben conscio di quanto stava facendo. Il tono polemico del ricorso è quindi, una volta di più, fuori luogo.

E. 21

Per inciso il ricorrente evoca il parere giuridico del prof. _____, il quale reputa che entrambi i traffici di cocaina debbano reputarsi commessi all'estero (memoriale, pag. 16 lett. d). La questione è già stata trattata e il ricorso non contiene ulteriori argomentazioni rispetto a quello di _____. Si rinvia perciò al consid. 15.

E. 22

Ancora dolendosi di “intento persecutorio” in suo odio, il ricorrente sostiene che l'avvenuta consegna di US\$ 80 000 a _____ da parte di _____, nell'autunno del 1991, non ha rilievo ai fini degli art. 3 e 7 CP perché non costituisce la riscossione di un compenso (la quale è di per sé avvenuta a Miami), bensì la mera spartizione dell'illecito profitto (memoriale, pag. 16 lett. e). Ora, per tacere del fatto che secondo la sentenza impugnata _____ non risulta avere incassato da _____ più di US\$ 80 000 (tutti quelli consegnati poi a _____), sicché il termine di “spartizione” poco conviene, ai fini dell'art. 7 cpv. 1 CP basta – secondo la dottrina dominante, come si è spiegato – che l'autore di un reato compia in Svizzera un atto destinato ad assicurarsi l'indebito vantaggio consecutivo all'infrazione, e ciò fino alla fase conclusiva del reato, non solo fino alla sua consumazione (sopra, consid. 10c). _____ si è assicurato in Svizzera e non a Miami l'indebito vantaggio consecutivo al traffico di stupefacenti (egli stesso ha dichiarato che non avrebbe mai rischiato l'esportazione di denaro dagli Stati Uniti: sentenza, pag. 54 consid. 24). L'argomentazione del ricorso è pertanto infruttuosa. Tutt'al più ci si potrebbe domandare se il criterio di collegamento con la Svizzera non sia, per un soggetto come il ricorrente (tutto sommato “tagliato fuori” da atti compiuti da un correo solo per assicurarsi l'indebito profitto), puramente casuale. Nella fattispecie non si deve dimenticare però che il primo traffico è stato ritenuto commesso in Svizzera anche per quanto riguarda il ricorrente (e non solo gli altri due coimputati), poiché all'inizio del 1990 egli medesimo aveva telefonato a _____ in Svizzera (su incarico di _____) per proporre il trasporto di cocaina, offerta che _____ ha accettato e che ha dato origine a tutta la vicenda

criminosa. Non si può dire pertanto ch'egli si trovi a dover rispondere del proprio operato in un paese completamente fuori dalle sue previsioni. Certo, nel ricorso egli obietta che la sua telefonata del 1990 era intesa solo a sottoporre a _____ "l'eventualità di effettuare un trasporto previo accordo che _____ avrebbe comunque ancora dovuto trovare con i colombiani" (memoriale, pag. 17 in fondo). L'ipotesi di un'accettazione condizionata non si evince tuttavia dalla sentenza impugnata, né il ricorrente indica un benché minimo riferimento istruttorio a sostegno di tale evenienza. Il rimprovero alla Corte di essere "trascorsa nel solito arbitrio" si rivela, dunque, finanche irricevibile per carenza di motivazione. Il ricorrente opina che la sua punibilità secondo il diritto svizzero è talmente poco fondata da avere indotto nel settembre del 2000 il Procuratore pubblico a sollecitare ripetutamente le autorità statunitensi a concedergli la possibilità per delega di perseguire il ricorrente stesso nel Ticino, segno evidente che si ponevano problemi di doppia punibilità (memoriale, pag. 18 a metà). L'argomentazione è irricevibile, già per la circostanza che la Corte di cassazione e di revisione penale è chiamata a vegliare sulla corretta applicazione del diritto da parte delle autorità giudicanti, non dei magistrati requirenti. Comunque sia, il principio secondo cui va ritenuto commesso in Svizzera non solo un crimine o un delitto perpetrato interamente su territorio nazionale, ma anche un crimine o un delitto di cui sia stato compiuto in Svizzera un elemento costitutivo del reato, suscettibile di concorrere insieme con altri a integrare la fattispecie (sopra, consid. 10a), non esclude conflitti positivi di competenze. Rientrava quindi nella logica più elementare che il Procuratore pubblico intendesse prevenire un perseguimento da parte delle autorità americane a carico del ricorrente per le medesime imputazioni.

E. 23

Sostiene il ricorrente che a torto la Corte di assise si è riferita alla sentenza pubblicata in DTF 126 IV 255, la doppia punibilità richiedendo che il reato sia perseguibile anche secondo il diritto americano, ciò che non è assolutamente il caso nella fattispecie (memoriale, pag. 19 lett. g, non esistendo alcuna lett. f). Si è visto tuttavia che in concreto il traffico di stupefacenti va ritenuto commesso in Svizzera a norma dell'art. 3 cpv. 1 CP. L'argomentazione cade dunque nel vuoto.

E. 24

Infine il ricorrente censura la commisurazione della pena inflittagli, sostenendo che il suo ruolo si è limitato a quello di un mero complice, che l'unico compenso da egli percepito è quello di US\$ 20 000 chiesto (ma sul cui ottenimento non v'è prova) per la locazione della casa a Fort Lauderdale, ch'egli si è limitato a segnare a _____ la possibilità di trasportare stupefacenti, che egli ha solo procurato supporto logistico all'operazione e che la sua presenza nella fase finale del traffico (consegna dei rimanenti 40 kg a _____) era intesa solo a verificare i danni provocati dagli individui che si erano introdotti nella villetta per rapinare _____ e _____. Onde l'esagerazione della pena irrogatagli, da contenere in una sanzione sospesa condizionalmente (memoriale, pag. 20 lett. h). Ora, non fa dubbio che il ricorrente disconosce il potere cognitivo della Corte di cassazione e di revisione penale in materia di commisurazione della pena (sopra, consid. 10 in fine). Già per questa ragione il ricorso andrebbe dichiarato inammissibile. A parte ciò, i fatti invocati dal ricorrente si scostano da quelli accertati dalla Corte di assise, senza ch'egli ne dimostri l'arbitrio. Intanto il ricorrente non si è limitato a mere segnalazioni: nel 1990 egli ha proposto a _____ – né più né meno – di partecipare a un traffico di cocaina, ciò che _____ ha accettato (sentenza, pag. 31 in fondo e 37 in fondo). Inoltre egli non si è

limitato nemmeno a procurare supporto logistico: ha mantenuto – per sua ammissione – i contatti con _____ durante tutto il trasporto dai Caraibi alla Florida durante le soste a terra facendo da tramite a _____ (sentenza, pag. 45 consid. 18), ha reperito l'abitazione per lo scarico della merce a Fort Lauderdale dietro compenso di US\$ 20 000 (sentenza, pag. 48 consid. 21), ha presenziato allo scarico del pannello (sentenza, pag. 49 consid. 22), ha comunicato ai destinatari della merce l'avvenuto furto da parte dei finti agenti di polizia (sentenza, pag. 51 a metà) e ha assistito alla consegna della cocaina residua sul piazzale del noto supermercato a Miami (sentenza, pag. 53 in basso). Che poi egli si sia interessato dei danni cagionati dai rapinatori all'abitazione o che non abbia percepito un compenso per la collaborazione prestata poco giova. La sua azione non può sicuramente essere qualificata come l'intervento di un complice (sopra, consid. 10f e 10g). Quanto alla commisurazione della pena in sé, il ricorrente non motiva alcun abuso del potere di apprezzamento da parte della Corte di assise, se non sulla base – come detto – di fatti diversi da quelli accertati. Anche su quest'ultimo punto il ricorso è destinato perciò all'insuccesso. IV. Sulle spese e le ripetibili

E. 25

Gli oneri del giudizio odierno seguono la soccombenza (art. 15 cpv. 1 e 9 cpv. 1 CPP). Sono posti perciò a carico dei ricorrenti in ragione di un terzo ciascuno, senza vincolo di solidarietà. Invero il ricorso di _____, che per la sua prolissità ha richiesto inutile dispendio di tempo e di energie alla Corte di cassazione e di revisione penale, giustificherebbe una tassa di giustizia più elevata, ma per questa volta si può prescindere – equitativamente – da simile riscossione. I ricorsi essendo votati al rigetto, non si giustifica di attribuire ripetibili (art. 9 cpv. 6 CPP). V. Sull'istanza di libertà provvisoria

E. 26

L'emaneazione del presente giudizio rende senza oggetto l'istanza di libertà provvisoria (art. 290 cpv. 2 CPP) sottoposta il 18 novembre 2002 da _____ al presidente della Corte di cassazione e di revisione penale. Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria, pronuncia:

1. Nella misura in cui sono ricevibili, i ricorsi sono respinti.
2. Gli oneri processuali, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 2000.– b) spese fr. 100.– fr. 2100.– sono posti a carico dei ricorrenti in ragione di un terzo ciascuno.
3. Intimazione: – _____, c/o Penitenziario cantonale “La Stampa”, 6904 Lugano; – avv. _____; – _____, c/o Penitenziario cantonale “La Stampa”, 6904 Lugano; – avv. _____; – _____, c/o Penitenziario cantonale “La Stampa”, 6904 Lugano; – avv. _____; – Procuratore pubblico avv. _____; – Corte delle assise criminali di Mendrisio; – Comando della polizia cantonale, 6501 Bellinzona; – Ministero pubblico, SERCO, 6501 Bellinzona; – Ministero pubblico, 6901 Lugano; – Dipartimento delle istituzioni, Ufficio esecuzione pene e misure, casella postale 238, 6807 Tavernes; – Ufficio giuridico della circolazione, 6528 Camorino; – Dipartimento delle opere sociali, 6501 Bellinzona; – Ufficio cantonale degli stranieri, 6501 Bellinzona; – Direzione del penitenziario cantonale, 6904 Lugano; – Ministero pubblico della Confederazione, 3003 Berna; – Ufficio centrale svizzero di polizia, Sezione stupefacenti, 3003 Berna. Per la Corte di cassazione e di revisione penale il presidente
Il segretario N.B.: L'indicazione dei rimedi di diritto è avvenuta con la comunicazione del dispositivo.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.